

Quota Zero

ANNO LI - N. 2 AGOSTO 2018 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile Gio Vanni Montagn

Terzo Settore



SOLO VOLONTÀ E NESSUN OBBLIGO?



Riforma del Terzo Settore ed Enti Locali

Legge delega di riforma del terzo settore
17 decreti e gli atti normativi per renderla funzionale

| | |
|---------------------------------|-----------------------------|
| TERZO SETTORE UNIVERSITÀ | 5 PER MILLE |
| IMPRESA SOCIALE PRIVATA | CODICE TERZO SETTORE |



in questo numero

- 2 - Per una leva 2.0? - Cosa bolle in pentola - Nuovo vice comandante Truppe Alpine;
- 3 - Accadeva 100 anni fa;
- 4 - 5 - Proibito obbligare?...;
- 6 - 7 - La battaglia del Solstizio;
- 8 - C'era una volta la Naja;
- 9 - La Naja oggi;
- 10 - 11 - 91. Adunata Nazionale a Trento;
- 12 - 13 - Protezione Civile: Esercitazione del Centenario
- 14 - Le nostre montagne: Altar Knotto altare dei Cimbri;
- 15 - Triveneto a Conegliano - Il Vessillo sezionale al 34° delle Truppe Anfibie;
- 16 - Il nostro turno di guardia al Sacario del Monte Grappa;
- 17 - Gruppo Sportivo: "Più corse podistiche e meno sci da fondo";
- 18 - Gli Alpini nelle scuole - San Stino e San Donà: ricordo della Legione Cecoslovacca;
- 19 - Venezia: Reinaugurazione del Cippo al Milite Ignoto Veneziano;
- 20 - Mestre: la festa degli Ottentenni;
- 21 - Fossalta: Festa della Fameja;
- 22 - Nuovo striscione per i Gruppi di Pola, Fiume e Zara - Cosa bolle in pentola (seguito);
- 23 - Monte Piana - Sarfatti - Necrologi;

COSA BOLLE IN PENTOLA...

In questo numero di Quota Zero daremo il giusto spazio alle nostre maggiori manifestazioni dell'anno: l'Adunata Nazionale e il Raduno Triveneto. Le nostre presenze col Vessillo Sezionale alle altre celebrazioni dell'estate, dal Pellegrinaggio all'Ortigara alla Madonna del Don del 14 Ottobre, sono state programmate dal Consiglio Direttivo Sezionale. Molte di queste saranno già state fatte quando uscirà il giornale, quindi in questa rubrica cercheremo di evidenziare le ricadute di tutto questo nella nostra vita associativa. All'Adunata di Trento e al Raduno Triveneto eravamo tanti e anche molto felici di essere lì. Ho visto una

segue a pagina 23

PER UNA LEVA 2.0?

Più volte in questi ultimi anni nell'ambito della nostra Associazione ci si è chiesto se i tempi non fossero maturi per riproporre un discorso sulla leva obbligatoria.

Si era partiti dalle riflessioni elaborate nel libro bianco della difesa, predisposto dalla Ministro Pinotti nel 2014 e dall'annunciata revisione del cosiddetto "terzo settore", volontariato, associazionismo etc. Ci si è posti il problema della totale assenza nel mondo della crescita giovanile di una qualsiasi forma di dovere verso la società in cui si vive, nemmeno qualcosa simile al vecchio servizio civile. Ci si è chiesti se non era il caso di mettere una toppa a questa carenza formativa nella crescita dei giovani, per i quali è lasciato tutto alla volontarietà e niente all'obbligo: dò se mi va.

Si è anche discusso sulla possibilità ed opportunità di riproporre la ripresa del servizio di leva obbligatorio, nei modi più consoni ai tempi attuali.

Ebbene, dopo Treviso e Trento, dopo quattro anni di discussioni, dopo la fine di una legislatura a dicembre 2017, a che punto siamo arrivati? C'è qualcosa di concreto? Quali decisioni sono state prese in ambito politico e dell'Associazionismo?

Vogliamo fare il punto per voi in questo numero e se ne fa carico il direttore Gianni Montagni con un servizio a pagina 4-5 ed all'argomento dedichiamo la prima di copertina.

Lucio Montagni



Il Generale Baron è il nuovo Vice Comandante delle Truppe Alpine per il Territorio

Presso il Palazzo Alti Comandi di Bolzano, sede del Comando Truppe Alpine, si è tenuto il 23 maggio u.s. l'avvicendamento al vertice del Comando per il Territorio fra il Generale di Divisione Massimo Panizzi ed il Generale di Brigata Ornello Baron.

Il Generale Panizzi lascia la guida del Comando per il Territorio dopo circa due anni, un periodo intenso caratterizzato dalla costituzione e dall'avvio della nuova struttura che ha giurisdizione per gli affari territoriali su cinque regioni del nord Italia (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria e Trentino Alto Adige).

Nel suo indirizzo di saluto il Generale Panizzi ha ricordato quanto la presenza degli Alpini sul Territorio abbia un ruolo centrale per mantenere saldo il legame con la Nazione ed il Paese.

Il Generale Baron, assumendo il nuovo e prestigioso incarico, ha rivolto l'augurio di buon lavoro al Generale Panizzi che lo scorso giugno ha preso il comando di Sottocapo Supporti nell'ambito del Comando della missione internazionale Resolute Support Mission (RSM) in Afghanistan.

Nella foto: stretta di mano tra il Generale Panizzi (a sinistra) ed il Generale Baron.

Ten.Col. Stefano BERTINOTTI

ACCADEVA 100 ANNI FA

MAGGIO - AGOSTO 1918

7 maggio - La Romania, dopo l'uscita di scena della Russia, è costretta a firmare il trattato di pace con gli imperi centrali a condizioni estremamente dure. (2)

19 maggio - Nella zona dell'Adamello si intensifica l'attività delle artiglierie e i tentativi di attacco austriaci. (2)

25 maggio - Con una massiccia operazione militare che si conclude il 28, l'esercito italiano riesce a conquistare sul Tonale diverse postazioni austriache: il Presena, lo Zigolon, il passo del Monticello. (2)

1-3 giugno - A Versailles si tiene la conferenza interalleata. Il ministro degli esteri Sonnino si oppone alla proposta di degli alleati di favorire l'indipendenza e l'unità della Polonia, della Cecoslovacchia e Jugoslavia (1)

10 giugno - La grande corazzata austriaca Szent Istvan (*Santo Stefano, foto sotto*) è affondata presso l'isola di Premuda (arcipelago della Dalmazia) a opera del Mas 15 comandato da Luigi Rizzo. (1)



14-15 giugno - Inizia "l'Operazione Radestzki" alla quale gli austriaci affidano le loro residue speranze di vittoria. Il rimo attacco è sferrato nel Trentino con la speranza di distogliere truppe dal fronte del Piave ma questa volta i comandi italiani non abboccano. Nella notte tra il 14 e il 15 giugno inizia un massiccio bombardamento dell'artiglieria austriaca, dall'Astico fino al mare, accompagnato da lancio di gas. Gli austriaci, a differenza di Caporetto, non concentrano lo sforzo in un limitato settore ma lo disperdono su una larga fascia del fronte. Nei giorni seguenti le fanterie austriache occupano alcune quote sull'altopiano d'Asiago e sul Grappa ma la loro avanzata è contenuta dall'artiglieria italiana. Sul Piave le truppe italiane riescono a realizzare tre teste di ponte sulla sponda destra del fiume: una sul Montello, una in direzione di Treviso e la terza a San Donà. (1)



19 giugno - L'asso dell'aviazione italiana Francesco Baracca (foto) viene abbattuto a seguito di una missione contro le trincee austriache sul Montello. La versione tradizionalmente accettata vede l'Asso vittima di una cieca pallottola sparata dalle trincee della 31° divisione di fanteria ungherese.

21 giugno - La Battaglia del Solstizio durata circa 6 giorni si

chiude con il successo italiano. Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio sono riconquistate alcune posizioni sugli altipiani e sul Grappa ed una fascia sul lato destro del Piave che era stata occupata dagli austriaci nel novembre del 1917. Gli Austriaci ordinano la ritirata lasciando sul campo circa 11.600 morti e 29.000 feriti, oltre a 25.000 prigionieri. Da parte italiana le perdite furono di 8.000 morti e 29.000 feriti. (1)

24 giugno - Nella notte tra il 23 e il 24 giugno E.A.Mario (Giovanni Ermete Gaeta) compone le prime tre parti della celebre Leggenda del Piave. Nasce così l'inno più bello della nostra storia.

29 giugno - Sbarca in Italia un contingente statunitense. Si tratta di circa 2.000 uomini che raggiungeranno il Veneto e dove costituiranno il comando generale e ospedali militari. (2)

15 luglio - I tedeschi avviano un'offensiva sul fronte occidentale prima che il contributo statunitense assuma dimensioni rilevanti. L'offensiva si concentra attorno a Reims e i tedeschi riescono a passare la Marna senza però sfondare il fronte. (2)

26 luglio - Il Corriere della sera da notizia della morte dello Zar avvenuta in Siberia il 17 luglio. La fucilazione di Nicola II e dei suoi familiari è stata voluta dai soviet mentre le armate bianche controrivoluzionarie guadagnavano terreno in Siberia. (2)

8 agosto - Le truppe al comando del maresciallo Haig rompono le linee tedesche presso Amiens. Il successo è favorito dal vasto impiego dei carri armati. È la prima vera sconfitta della Germania dall'inizio della guerra. (2)

9 agosto - Otto velivoli della squadriglia Serenissima al comando di Gabriele D'Annunzio compiono la trasvolata su Vienna lanciando volantini di propaganda.



Al centro Gabriele D'Annunzio, assieme ai componenti della Squadriglia aerea Serenissima.

9 agosto - La nazione Cecoslovacca è formalmente riconosciuta come alleata dal governo Inglese. Il Corriere della Sera saluta con favore la decisione inglese quale primo atto dello smembramento dell'Austria Ungheria. (2)

a cura di **Alberto Bonfiglio**

FONTI

(1) Diario D'Italia ed. Istituto Geografico De Agostini - 1994

(2) La grande guerra nelle prime pagine del corriere della Sera - Rizzoli 2013

PROIBITO OBBLIGARE?



FRANCO MUNARINI

CONVERSAZIONE CON FRANCO MUNARINI - A CURA DI GIANNI MONTAGNI

«L'opinione diffusa degli Alpini è orientata verso questo recupero dell'esercizio obbligatorio di Leva. È diventato quasi un "mantra", molto sentito, che si ripete ad ogni incontro grande o piccolo. Ne abbiamo scritto anche noi su Quota Zero. Del resto se ne parla con toni sempre più accesi e più ne parliamo, più ci autoconvinciamo che si tratti di un progetto realizzabile. Ma ci sono anche segnali diversi. Nella riunione dell'assemblea dei delegati del 20 maggio a Milano, cioè nell'organo principale dell'ANA, c'è stato un intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero nel quale ho notato una vena di delusione per i scarsi risultati ottenuti dall'intenso lavoro fatto dalla nostra associazione nell'alveo della riforma del Terzo settore, e un rinnovato impegno nel continuare ad insistere sull'argomento da fronti diversi». Così il presidente sezionale Franco Munarini fa il punto sul tema del ripristino della leva obbligatoria.

- Non sei tu che tendi a minimizzare?..

«Assolutamente no. Non mi dispiaceva, per esempio la proposta del presidente di Milano, Luigi Boffi, che ipotizzava di fare una forte pressione sul mondo politico attraverso una petizione, una raccolta di firme, come era stato fatto a suo tempo per il voto degli italiani all'estero. Ma resta l'impressione che ci sia oggi una certa cautela. Forse dobbiamo renderci conto tutti dell'evoluzione della nostra società e della difficoltà oggettiva di far passare certi messaggi. Oggi dominano forme di individualismo spesso sfrenato, il senso della comunità sembra essersi afflosciato, l'immagine dei ragazzini ripiegati sui loro smartphone mi sembra la più efficace per descrivere il mondo in cui viviamo e in cui vive anche la nostra ANA».

E così, quattro anni dopo le prime proposte, il quadro sembra segnato con luci e ombre che non riguardano tanto l'opinione alpina, quanto la società nel suo insieme. Tanto più che l'opinione più diffusa è che la leva non ci sia più e basta.

Avevo scelto, per riprendere il tema del ripristino della leva obbligatoria, una chiacchierata con Franco Munarini per il suo doppio collegamento costante con gli Alpini della sezione e con la dirigenza nazionale, e per la sua approfondita conoscenza di come la pensano anche gli esponenti più rappresentativi delle altre sezioni. Ma di una cosa ero consapevole: le novità a livello politico, con il loro radicamento evidente

nel sociale, oltre alla necessità di attendere che i tempi lunghi della politica immaginassero nuove risposte alla domanda ripetuta dagli Alpini, avrebbero inevitabilmente reso molto provvisorie le nostre conclusioni. Un po' come hanno, forse, appannato, l'entusiasmo del presidente nazionale.

- Franco Munarini, mi pare un bilancio poco entusiasmante.

«Forse stiamo solo segnando il passo, forse dobbiamo approfondire la nostra riflessione, certo è che la società che abbiamo davanti a noi, con l'individualismo dilagante e il rifiuto dichiarato di ogni comportamento che sia dichiarato obbligatorio, non aiuta».

- Non è che in questi anni gli Alpini siano stati fermi, però.

«È vero. All'adunata di Portofino allora premier Matteo Renzi aveva chiesto all'ANA un contributo di idee nuove per la riforma del Terzo Settore, e il nostro interlocutore principale è diventato da allora il ministero del Lavoro, mentre quello della Difesa si occupava della Leva volontaria nei ranghi militari. Si è parlato di bandi per queste forme di servizio civile, c'è stato anche l'accreditamento dell'ANA per poter gestire questi bandi».

- A che punto siamo ora?

«Ne ho parlato con il vicepresidente vicario Giorgio Sonzogni che mi ha ricordato anche la manifestazione in Piazza Navona, davanti al Senato, l'impegno di tutte le sezioni nei confronti dei consigli provinciali

e regionali, la raccolta di firme cominciata all'Adunata di Brescia. Ma ora siamo fermi alla riforma conclusa del Terzo Settore, dove è previsto peraltro un volontariato che non parla di difesa del territorio, non c'è nessun servizio obbligatorio, resta il servizio civile su base volontaria. L'unica novità, in tutto questo panorama, è che l'ospedale da campo dell'ANA gestito da Bergamo potrà essere disponibile anche per il ministero della Difesa, così almeno un legame possibile resta».

- E sul piano del dibattito sul ripristino dell'obbligatorietà della leva?

«Anche qui il lavoro è continuato. Proprio lo scorso marzo c'è stato un meeting a Milano, assieme a due altre associazioni importanti, quella dei fanti e quella dei bersaglieri, e sono stati invitati i politici, che hanno partecipato al massimo livello. Tanto per dire, per la Lega c'era Matteo Salvini. I tre presidenti hanno presentato la necessità del ripristino della Leva, non tanto per i servizi che sarebbero stati resi alla società avendo a disposizione



Anni Ottanta, giovani coscritti alla visita di leva per il servizio militare obbligatorio, sospeso per legge dal 1 gennaio 2005.

MA COSÌ I GIOVANI NON SI EDUCANO



GIANNI MONTAGNI

questi uomini in più, ma soprattutto per la formazione dei giovani al servizio e alla vita comunitaria, della quale si nota sempre più la mancanza».

- E le risposte dai politici?

«Il Pd ha rimesso tutto sul piano della non obbligatorietà, con un rafforzamento del servizio nazionale civile. Il centrodestra era orientativamente schierato a favore della reintroduzione della Leva, anche se preferiva un esercito di volontari motivati, ritenuto più forte e meglio addestrato. La Lega con Salvini ha decisamente auspicato un ritorno del servizio militare per «evitare i disastri che vediamo in questi giorni», ritenendola una soluzione che «farebbe il bene di tante ragazze e ragazzi» e servirebbe a contrastare sia episodi razzisti che minacce terroristiche. Inoltre, un periodo di leva migliorerebbe l'integrazione degli stranieri e li «formerebbe» sull'amore verso la Patria».

- In realtà una proposta per reintrodurre il servizio di leva obbligatorio per tutti i cittadini italiani tra i 18 e i 28 anni, per un periodo di otto mesi, fatta salva la possibilità di fare il servizio civile, la Lega l'ha presentata al Consiglio Regionale del Veneto a firma dell'assessore alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin, fin dal maggio dello scorso anno...

«Certo, ed è stata illustrata in Prima commissione il 23 maggio scorso, come Proposta di legge nazionale di iniziativa regionale. Tra i sostenitori del progetto di legge, ad esempio, c'è stata la consigliera Erika Baldin del Movimento cinque stelle: «Il servizio militare può essere utile per far maturare i ragazzi, che al giorno d'oggi ne hanno bisogno». Il che, considerando le novità del governo di giugno, può far pensare a qualche passo avanti anche fuori del Veneto».

- Alpini ottimisti, dunque?

«Bisogna vedere. Intanto sappiamo che, in base alla proposta, la scelta tra servizio civile o militare, prevista in maniera paritaria per gli uomini e le donne, potrà essere fatta da ciascun soggetto prima dello svolgimento del servizio, da assolversi nel periodo di tempo tra la maggiore età e il compimento dei ventotto anni. Il servizio civile o militare dovrebbe svolgersi nel territorio della propria Regione, e, relativamente al servizio civile di protezione civile, la formazione sarebbe programmata secondo modalità stabilite con deliberazione dalla Giunta regionale. Ma le difficoltà non mancano».

- Per esempio?

«Il problema principale - fanno notare gli osservatori - in ogni caso è l'aspetto economico: mancano i fondi per recuperare le strutture per adde-

strare i militari, e molte caserme nel corso degli ultimi anni sono state destinate ad altri usi. Inoltre c'è il fatto che la maggior parte dei giovani preferisce poter scegliere liberamente: ora - sottolineano i diretti interessati - ci sono più possibilità di studiare e seguire le proprie inclinazioni personali. E otto mesi di leva fermerebbe qualunque progetto, o lo rallenterebbe molto. Le obiezioni dei giovani venute dai social sono state tantissime».

- Forse, la difficoltà più grande è l'inserimento di qualcosa di obbligatorio, non pensi? Viviamo in un Paese che mette in discussione anche l'obbligatorietà dei vaccini e se potesse cancellerebbe i semafori.

«Sì forse questo è l'aspetto che anche noi abbiamo meno considerato. L'individualismo esasperato - e oggi non manca - produce il rifiuto delle regole, e quindi l'irritazione spontanea per tutto ciò che viene dichiarato obbligatorio. Il senso del dovere è pressoché inesistente, non è una categoria considerata».

- Anche nelle famiglie?

«Se dobbiamo dar credito a certe cronache che parlano di genitori che assaltano gli insegnanti colpevoli - a loro parere - di non valutare bene i loro figli somari, o di bullismi ricorrenti tra i più giovani, sembra che la radice del problema sia proprio lì. Comunque, mi sembra tutta una società del rifiuto, quella che oggi ci sta davanti».

- È allora cosa faranno gli Alpini?

«Cosa faranno non lo so. Credo che dovranno insistere con la loro proposta, ma anche accompagnarla con l'esempio costante, magari mettendo in soffitta qualche aspetto go-

liardico e folcloristico delle adunate e lavorando molto nella società, nelle scuole, tra i giovani. Credo che sia necessario moltiplicare iniziative di carattere culturale, anche se non possiamo immaginare una nostra capacità di trasformare da soli un mondo già di per sé in evoluzione verso valori che non tengono conto della nostra storia e delle nostre radici. Ma qualcosa bisogna fare».

- Per incidere sulle giovani generazioni?

«Certamente, il problema è quello. Se le generazioni passano senza gli input necessari che parlino di amore della Patria e di solidarietà, si andrà sempre peggio. Bisogna anche sensibilizzare l'opinione pubblica su queste cose, chiedere il sostegno agli uomini di cultura, perché non è un problema di ex-combattenti, ma di società senza valori».

- E per il ripristino della Leva?

«Bisognerà continuare ad andare a passo di marcia, sapendo che la strada può essere lunga. Senza mollare e senza illudersi».



Dal 2005 il servizio militare è volontario: ferma breve o ferma prolungata. E viene esteso anche le donne.

15 - 23 GIUGNO 1918/ SUL PIAVE

LA BATTAGLIA DEL



di MARINO MICHELI*

Fu così chiamata la battaglia che divampò lungo i 150 km di fronte, dall'Astico al mare. Il giugno del '18 fu un mese che oserei dire solenne: vi fu infatti il primo successo della Triplice Intesa nel 1918. L'offensiva preparata contro l'Italia nei primi mesi di quell'anno rappresentò il massimo ed ultimo sforzo della monarchia austro-ungarica.

L'Austria non volle supportare lo sforzo della Germania sul fronte occidentale: voleva combattere e vincere la guerra contro di noi, rimasti suo unico fronte dopo la fine delle ostilità con la Russia. La nostra situazione su quei 150 km era veramente precaria. Il maresciallo Conrad disse, testuali parole, che il nostro esercito era come "un naufrago aggrappato con le mani ad una tavola, al quale sarebbe bastato mozzare le dita con un colpo d'ascia per farlo precipi-

tare nei flutti". Le truppe austriache, molto provate e sull'orlo della fame, erano spronate alla conquista di una delle più fertili regioni europee. Reparti speciali dovevano seguire gli attaccanti con il compito di una sistematica spogliazione; un bastone da maresciallo era stato preparato dai generali austriaci perché fosse offerto all'imperatore Carlo a Vicenza; circolavano foglietti con la scritta "Nach Venedig". Ma un grosso errore fu commesso: per non scontentare Conrad, che voleva attaccare dagli Altipiani, e Boroevic, che invece voleva forzare il Piave, il Comando Supremo A.U. determinò che i due attacchi fossero attuati contemporaneamente. Non solo. Il generale Metzger doveva, due giorni prima, attaccare con azione diversiva al Tonale per minacciare la Lombardia e Milano

Da uno schizzo del dopoguerra ho tratto le seguenti cifre: Fanteria italiana: 653 bat-

taglioni + 54 alleati per un totale di 707; Fanteria austriaca: 642 battaglioni + 73 di cavalleria appiedata per un totale di 716; Artiglieria italiana: 7106 pezzi + 461 alleati per un totale di 7567; Artiglieria austriaca: 6833 pezzi; Aerei italiani: 553 + 100 alleati; Aerei austriaci: 623.

Il nostro Comando aveva previsto che non avrebbe potuto impedire il passaggio del Piave agli A.U., mentre in montagna non si doveva cedere di un metro. Tutte le nostre truppe non erano dislocate in prima linea, ma 19 divisioni erano in riserva su 55 schierate, in modo da poter accorrere là dove ci fosse stato bisogno.

Molto violento fu l'attacco tra l'altopiano di Asiago e il Grappa - 16 divisioni A.U. contro 10 nostre - e vari tratti di difese furono persi, ma il 16 giugno - ricordo che l'attacco era iniziato il 15 - la situazione iniziale venne ristabilita. Sul Grappa - 8 divi-

SOLSTIZIO



IMMAGINE FOTO ARCHIVO GRUPPO VENEZIA

Sullo sfondo, il Piave scorre sotto il ponte di Vidor, uno dei ponti che attraversano il fiume, luogo di asprissimi combattimenti durante il primo conflitto mondiale. A sinistra, (sotto) fanti in trincea in attesa dell'attacco. Un ponte sul Piave fatto saltare dalle truppe Austroungariche in ritirata. A destra, sopra, la scritta "Tutti eroi del Piave o tutti accoppiati" sul muro di una casa distrutta, che incitava al combattimento. Sotto, soldati austriaci, prigionieri dopo la battaglia.

sioni A.U. contro 6 nostre - le nostre difese cedettero sul Solarolo, sul Pertica, a Col Moschin, al Fenilon, ma a mezzogiorno del 15 e nello stesso pomeriggio la situazione era ristabilita, con moltissimi morti e prigionieri A.U.. Il 16 la battaglia era praticamente finita e velocemente le nostre riserve erano spostate sul Piave.

Tra Falzè e Nervesa, di fronte al Montello, la sola 58a nostra Divisione fu attaccata da 6 delle 7 divisioni della 6a Armata A.U.: lentamente dovette ritirarsi.

Tra la Priula e il mare 5 nostre divisioni si trovano di fronte 12 delle 16 divisioni dell'Isonzo Armee. Queste riuscirono a passare il fiume davanti a Saletto, a Fagarè e Musile.

La lotta si fece serrata il 16, 17 e 18, ma la nostra artiglieria riuscì a distruggere ponti e passerelle (erano 32), inibendo così l'arrivo di rinforzi e rifornimenti. Ci si mise anche il Piave, dando un notevole aiuto a bloccare l'afflusso.

Il 19 scattò la controffensiva sul Montello, verso Fagarè e San Donà. Il 20 si co-

minciò a comprendere che la vittoria doveva essere vicina. Il 21 e 22 ci fu il massimo sforzo da parte nostra, nella notte sul 23 gli A.U. cominciarono a ripassare il Piave e il 24 la sponda destra era completamente tornata nostra.

Tra il 2 e il 5 luglio con un'altra nostra controffensiva - 3a Armata - veniva riconquistato il terreno tra il Sile e il Piave Nuovo, perso nel novembre 1917: ogni minaccia su Venezia era respinta.

Così si chiudeva il terzo tentativo di schiantarci: 150.000 uomini fuori combattimento - di cui 500 ufficiali - e 24.000 prigionieri; catturati 63 cannoni, 65 bombarde, 1234 mitragliatrici, 49 lanciafiamme, 37.000 fucili; abbattuti 119 aeroplani e 9 palloni frenati. 38 Medaglie d'oro al V.M. furono concesse ai nostri combattenti.

Era l'inizio della fine per la duplice monarchia: la Germania si rese conto allora che la sua alleata era sull'orlo del baratro. Scrisse infatti Hindenburg (Paul Ludwig von Benechendorff): "La calamità del no-

stro alleato era una disgrazia anche per noi. L'avversario sapeva al pari di noi che l'Austri-Ungheria aveva, con questo attacco, gettato tutto il suo peso nella bilancia della guerra. Da questo momento la monarchia danubiana aveva cessato di essere un pericolo per l'Italia".

Dal canto suo Erich Ludendorff, in una lettera del 7 novembre 1918, scriveva. "L'Austria aveva riportato una sconfitta, che poteva essere decisiva: non si poteva più fare assegnamento su trasporti di contingenti austro-ungarici sul fronte tedesco. Era dubbio che l'Austria stessa potesse resistere ad un forte attacco italiano. E se l'Austria, come avevamo ragione di temere, cadeva, LA GUERRA ERA PERDUTA. Per la prima volta avemmo la sensazione della nostra sconfitta. Ci sentivamo soli. Vedemmo allontanarsi tra le brume del Piave quella vittoria, che eravamo già certi di cogliere sul fronte di Francia. Con la morte nel cuore vidi che le nostre speranze cadevano come le foglie morte".

* SOCIO AGGREGATO

“QUEL GIORNO A CASERA RAZZO”

Corre l'anno 1961. Da qualche tempo presto servizio, fresco di nomina, e la mia Compagnia è la “Dodici”, del Btg. Tolmezzo, alloggiata a Tarcento in un'ex filanda. E' gennaio, il Torre è mezzo gelato, ma in caserma si sta in giubbotto, senza guanti e cappello, il riscaldamento è roba da borghesi. E poi non c'è tempo per sentire il freddo, perché tosto arrivano i “gamei”. Vengono formati i plotoni: a me tocca il plotone “Armi”.

L'estate si avvicinava ed eravamo tutti in fermento per l'imminente campo estivo di cui conoscevamo già l'itinerario: periodo di acclimatamento a Stolvizza e poi giù a scarpinare per la Carnia, con la tappa ultima a Sauris e manovra finale a Casera Razzo: dentro la caserma era una cosa, a tu per tu con la montagna le cose cambiavano radicalmente, bisognava darsi una mossa e innestare una marcia in più. Ma un bel mattino all'adunata per la presentazione della forza al Capitano, mi si affianca un bel tenente, mai visto prima di allora, che ha l'aria di dire: qui comando io. Presento la forza e il Capitano Verunelli mi dice: “Mi è arrivato questo e ho pensato di aggregarti alle Salmerie”. Mi guardai bene dal replicare. Invece della responsabilità di un reparto mi attendeva, me appassionato di montagna, un mese di trekking gratuito, anzi, speso. E' già un mesetto che giriamo, ora avverrà l'atto finale, cioè la manovra a fuoco a Casera Razzo. Già mi pre-gusto lo spettacolo comodamente seduto in tribuna degli osservatori, fra gli ufficiali della NATO, gli Chasseurs des Alpes con gli enormi baschi e gli Highlanders scozzesi con il pom-pom sul berretto. Il giorno prima dell'esercitazione, con tutti gli Ufficiali del Tolmezzo, ci rechiamo in ricognizione del teatro della manovra. Per ragioni di sicurezza, l'artiglieria ha già eseguito il tiro di preparazione. Il Comandante del Gruppo Udine, Maggiore Molesi, ci indica i caposaldi “nemici” sconvolti dalle buche delle granate. “In caso di guerra”, dice, “le buche sarebbero quattro volte più numerose”.

Facciamo ritorno all'accampamento. Cammin facendo il vice comandante della “12”, tenente Boccassin, mi dice: “Sai, studiando bene il dispiegamento della Compagnia, abbiamo notato che resta scoperto un settore su in alto, dove cominciano le rocce. Abbiamo deciso che un plotone di formazione andrà a completare lo schieramento e tu ne avrai il comando”. Obietto che i miei ultimi “assalti” risalgono alla Scuola AUC e sul terreno pianeggiante di Cesano, dove, in compenso, vi era lo strato di polvere che ci toccava mangiare eseguendo il passo del leopardo. Dice: “Non ti preoccupare, neanche gli Alpini del tuo plotone sono assaltatori. Si tratta solo, quando la Compagnia attacca, di buttarsi giù. Eppoi lassù è tutto un ghiaione, scendere “slalomando” sulla ghiaia è un giochetto”. Per rintuzzare le mie ultime perplessità, mi caccia in mano un MAB scovato chissà dove, perché gli Alpini sono armati di ca-

rabina, anzi, “carolina” nel loro gergo. “Questa è la tua arma” dice: “Cartucce cal. 9 lungo non ne abbiamo”. Me ne dispiace. Avrei voluto sentire cantare per l'ultima volta il vecchio “schiaccianoci”.

L'indomani fa ancora buio quando partiamo per Sella Razzo. Per un giorno sono stato elevato da “sconcio” al rango di combattente e devo allungare il passo, abituato come sono a quello lemme

dei muli. Giunti a Razzo è già giorno e posso vedere in faccia gli Alpini del plotone di formazione, cioè raccogli-ticcio, del quale ho proforma il comando. Con alquanto anticipo saliamo sulle posizioni di partenza, sulla estrema sinistra del Battaglione ed attendiamo. Arriva un aereo che sgancia una bomba, che non esplose. Sarà “da esercitazione”. Giù, intanto, sbiniccolando vedo parecchia gente intorno alla Casera, via vai di Carabinieri e alti ufficiali. Credo di capire che gli occupanti della casera non vogliono andarsene, sicuramente per alzare il prezzo dell'inden-

nizzo. Le cose vanno per le lunghe e questo allenta la tensione. I miei compagni di avventura mi chiedono notizie. Dico di pazientare e intanto di indossare l'elmetto. Ad un tratto, ecco, le armi di accompagnamento cominciano a crepitare, nella radio ordini concitati: attendo di udire il mio nome, come concordato.

Tutto lo schieramento avanza verso gli obiettivi e l'ordine non arriva. Dico: “Cominciamo a muoversi, si saranno scordati di noi”. Finalmente ecco la voce del Capitano che grida: “Attaccare, Sergio, attaccare”. Ci buttiamo, ma quello che di lontano pareva un ghiaione è un ammasso di pietre ben salde sul terreno che rallenta non poco il nostro movimento. Arriviamo sugli obiettivi con una frazione di ritardo, gli ultimi colpi che si odono sono i nostri. Non posso sparare col MAB, estraggo la pistola, tiro qualche

colpo. E' finita!

Giù in una radura, il Battaglione è ammassato per il commento della manovra. Il Magg. Cesale mi fa “12 sei arrivato un po' in ritardo”; forse mi darà gli arresti. Invece dice qualcosa come “No comment”. Il giorno dopo si parte per tornare a baita. Scendiamo la valle del Lumiei fino ad Ampezzo, dove ci attendo i camion. Attraversiamo il paese in fila indiana, abbiamo divise e cappelli sbufiferati dopo la lunga permanenza in montagna. Ma, dagli sguardi e dal portamento traspare la consapevolezza e, perché no, la fierezza di aver svolto un buon lavoro. La gente applaude al nostro passaggio e questo vale più di mille encomi!

Era l'agosto 1961 e per me ormai “l'andava a pochi”. Mi attendeva un'altra naja, altri muli, altre Casere Razzo: ma questa è una storia che non interessa a nessuno.

Alpino Sergio Barruscotto

Sopra una veduta di Casera Razzo col rifugio Ten. Fabbro, sullo sfondo la Terza Grande 2685 metri. Sotto, un'esercitazione alpina anni '60.





ESERCITAZIONE CINQUE TORRI 2018

Si è svolta il 4 luglio nell'omonimo comprensorio montano – cuore delle Dolomiti bellunesi e patrimonio dell'umanità – l'esercitazione 5 Torri 2018 che, assieme alle Truppe Alpine dell'Esercito, ha visto impegnati soldati di 14 Paesi alleati ed amici, assetti di tutte le Forze Armate nazionali e personale del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini.

Salutando tutte le Autorità intervenute ed il tanto pubblico presente, il Comandante delle Truppe Alpine ha ricordato

come “oggi, dopo oltre 100 anni, i nomi delle montagne intorno riportano alla memoria cruenta battaglie, gesta eroiche ed episodi legati alla dura vita dei soldati tra i monti di cui rimangono evidenti e ben visibili tracce in tutta la zona circostante”.

Proprio per ricordare tutti quei giovani che sui monti donarono la propria vita alla Patria, personale della Sezione militare di Alta Montagna del Reparto Attività Sportive del Centro Addestramento Alpino ha aperto nei giorni scorsi una nuova via alpinistica di decimo grado sulla Torre Grande denominata “I ragazzi del '99”, da loro risa-

lita oggi per la prima volta in modo integrale.

La Sezione di Alta Montagna è formata da alcuni tra i migliori elementi del panorama alpinistico italiano e dalle più qualificate Guide Alpine Militari dell'Esercito e rappresenta oggi la migliore e più elevata espressione delle capacità tecniche del Centro Addestramento Alpino nell'alpinismo e nell'arrampicata sportiva di altissimo livello.

UFFICIO GENERALE DELLA DIFESA
CAPO DI STATO MAGGIORE
UFFICIO PUBBLICA INFORMAZIONE



Quota Zero

Presidente
FRANCO MUNARINI
Direttore responsabile
GIOVANNI MONTAGNI

Comitato di Redazione:
Lucio MONTAGNI (redattore),
Nerio BURBA (segretario),
Mario FORMENTON (Grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise),
Calle del Capitello 3161/a - 30121 Venezia
Telefono e fax 041721964
www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45,
Portogruaro - VE info@grafiche2effe.com



A TRENTO CON TUTT



Come intitolava il numero di aprile del nostro periodico nazionale L'Alpino, "Tutti a Trento". In effetti a Trento siamo andati in tanti, Sezione di Venezia compresa. Una partecipazione massiccia, intensa, partecipata con sentimenti in tutte le manifestazioni e celebrazioni che si sono succedute fin dalla giornata di venerdì.

La nostra Sezione, forte della presenza del presidente Murarini, dei consiglieri e tanti iscritti ai vari gruppi, è stata sempre degnamente rappresentata. Anche quest'anno è stato organizzato il campo Venezia, che, nonostante la non ottimale dotazione di infrastrutture del sito che ci ha ospitato, ha comunque permesso ai partecipanti di vivere con serena allegria anche questa adunata. Accanto a noi e non solo dal punto di vista partecipativo, una rappresentanza della sezione delle Marche e uno sparuto gruppetto di alpini di Cencenighe Agordino alla loro prima esperienza di adunata al campo.

Questa vicinanza ha avuto il suo simpatico e piacevolissimo apice nella giornata di sabato.

Pranzo e cena insieme, più di ottanta persone, ospitate sotto il tendone di campo Venezia, che hanno potuto passare piacevolmente e in allegria le ore antecedenti la sfilata gustando le reciproche peculiarità eno-gastronomiche delle terre di provenienza. La forza dell'Adunata è anche questo.

Nella giornata di domenica la Sezione di Venezia ha potuto sfilare con la quasi totalità degli iscritti ed è stata piacevolmente accompagnata dal coro Ana di Portogruaro che si ringrazia per il suo sempre prezioso apporto.

Positiva quindi la partecipazione a questa adunata dove sono state gettate le basi per una analoga esperienza da farsi per la prossima adunata di Milano.

Adunata quindi soddisfacente che si è svolta in una bella ed accogliente città, anche se di questo non si avevano dubbi essendo gli Alpini di casa, dove cioè "si respira alpino".

Alessandro Moscon
GRUPPO BASSO PIAVE



GLI ALPINI DEL MONDO



CAMPO VENEZIA. "Un'opportunità per fare gruppo ma anche per trascorrere qualche giorno in allegria"

A mia memoria – ma non vorrei sbagliarmi – la prima esperienza di "Campo Venezia" risale all'adunata di Bolzano del 2012, anche se in questo caso parlare di "campo" è francamente un'esagerazione: non arrivavamo nemmeno ai famosi quattro gatti – eravamo tre Alpini, con due camper – e ricordo che, confortati da una pasta al sugo preparata dal Presidente (gli altri due "gatti" erano Ivo Borghi, allora Capogruppo del Gruppo Venezia, e il sottoscritto), abbiamo trascorso la serata parlando tra le altre cose dell'opportunità di promuovere, pubblicizzare e valorizzare fra i nostri gruppi questo genere di esperienza, che avrebbe potuto diventare uno dei momenti qualificanti della nostra vita associativa.

Col tempo l'iniziativa via via ha preso piede, poi è cresciuta e si è consolidata, soprattutto grazie al fondamentale contributo assicurato dal Gruppo di San Donà, ed è ormai arrivata alla 7ª edizione, se vogliamo considerare come prima volta quella di Bolzano. Ed è diventata una bella occasione per rivedersi, consolidare rapporti, scambiarsi esperienze, magari buttare là qualche idea per nuove iniziative... insomma un'opportunità per "fare gruppo", ma anche per trascorrere qualche giorno in allegria: quest'anno, per esempio, ci siamo dati perfino al karaoke. Non è stata una nostra iniziativa, in verità (lo dico per tranquillizzare l'amico Sandro Vio, che a questa notizia aveva storto un po' il naso: come, niente cori alpini?): è stata un'idea degli organizzatissimi Alpini del Gruppo di Cencenighe, coinvolti dall'amico Rossetti, che a Cencenighe è di casa. Erano solo in 7, ma attrezzati alla grande: e tra l'altro disponevano anche delle diavolerie elettroniche indispensabili per dare vita a un karaoke coi fiocchi. Ne è venuta

fuori una serata molto divertente, che ha finito col coinvolgere Alpini e famiglie degli attendamenti adiacenti e anche un paio di simpatiche ragazze, presenti al campo al seguito dei morosi, che naturalmente hanno avuto grande successo e sono state sommerse di richieste per i balli. Grande successo ha avuto anche il pranzo offerto agli amici della Sezione Marche, a base di piatti tipici della loro terra: sezione che possiamo definire "sorella", dati i legami che si sono instaurati fra noi dopo il terremoto; a proposito del quale c'è da dire che, accanto al piacere della loro compagnia, è stato doloroso sentire dalla viva voce degli amici marchigiani quello che stanno realmente vivendo e che non trova spazio nei grandi mezzi d'informazione. Si è parlato, naturalmente, anche di Milano: l'idea sarebbe quella di ricreare l'anno prossimo il sodalizio Venezia – Marche – Cencenighe anche perché, nonostante tutti i dubbi che si possono avere sulla riuscita delle adunate nelle grandi città, non si può certo mancare a quella del centenario. A questo proposito ho sentito parlare di treni, della possibilità di organizzarsi per una puntata veloce e via... è vero, con il Freccia Rossa da Venezia ci si può mettere poco meno di 2h e 30'; si potrebbe anche fare così: ma ne vale la pena? Forse proprio in occasione del centenario sarebbe il caso una volta di più di fare gruppo e tornare alle origini, e in questa prospettiva il Campo Venezia potrebbe essere una buona soluzione; senza contare che la Milano di oggi merita una visita non frettolosa perché la nuova area del Portello, il parco delle Tre Torri e il centro direzionale Garibaldi hanno trasformato profondamente la città, proiettandola in una dimensione europea che vale la pena di assaporare.

Alpino Vittorio Casagrande



ESERCITAZIONE TRIM

Alpino ALESSANDRO MOSCON

“ALPINI UN ESEMPIO DA SEGUIRE”

Questa affermazione è stata fatta tra le molte espressioni di ringraziamento che hanno salutato i molti volontari presenti alla manifestazione di domenica 15 aprile u.s. con la quale si concludeva la tre giorni di esercitazione di protezione civile a Vittorio Veneto. E' stata una esercitazione da grandi numeri: sono stati oltre 1200 i volontari che, suddivisi nelle varie specialità, hanno svolto il loro lavoro su 24 cantieri.

La partecipazione ha prodotto apprezzabili risultati che hanno portato il coordinatore nazionale Gianni Gontero a dire: “Grande esercitazione, bravi tutti!”

Dello stesso tenore le parole del vicesindaco di Vittorio Veneto il quale ha inoltre espresso profonda ammirazione nei confronti degli alpini e della loro mac-

china organizzativa. Tutto è andato bene e, nonostante qualche piccola imperfezione, anche questa esercitazione ha dimostrato la professionalità con cui i volontari sanno operare, con umiltà e impegno solidale. Questi concetti che dimostrano efficienza unitamente a spirito di servizio sono stati rimarcati dalle parole del presidente nazionale Sebastiano Favero il quale ha inoltre affermato che “la Protezione Civile dell’Ana è l’espressione di quella gente che fa le cose importanti che servono senza fare troppo rumore”

E senza fare troppo rumore anche la sezione di Venezia ha contribuito alla riuscita dell’esercitazione partecipando con 13 volontari impegnati nelle funzioni di segreteria e su alcuni cantieri di messa in sicurezza delle sponde del torrente Frica.



VENETA DEL "CENTENARIO"



ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI VICENZA

ALTAR-KNOTTO (altare dei Cimbri)

Esistono dei luoghi nelle nostre montagne che racchiudono in sé il mistero di epoche ormai remote e molto interessante, sotto quest'aspetto, è l'escursione che, partendo dal paese di Rotzo m. 938, in circa quattro ore di cammino, attraverso i boschi e il sentiero CAI 802, ci porta all'Altar-Knotto (antica pietra) m.1.284, dalla parola "Eltarle" (Altare) che è una grande formazione rocciosa a strapiombo sulla Val d'Astico. Secondo gli storici, Rotzo è il più antico insediamento dell'Altopiano di Asiago e molto spettacolari sono le tracce di epoche preistoriche in località Bostel, a poca distanza dal paese.

La nostra affascinante escursione inizia prendendo la strada per Cima Campolongo, dove a 1.702 m. di altitudine si trova il forte costruito tra il 1908 e il 1912 che era un caposaldo fondamentale del sistema fortificato fra Astico e Assa e da dove si domina tutta la zona, spaziando con lo sguardo sull'Altopiano di Tonezza e sulla Val D'Astico.

Dopo aver lasciato l'auto alla curva del Telale m. 1.137, si prosegue per la strada forestale e il sentiero e arrivati a un bivio si procede a destra arrivando così all'Altar - Knotto (el scagno del diavolo). Tutta questa zona è sempre



L'Altar-Knotto l'enorme masso a forma di sfinge che sovrasta la Val d'Astico. È legato alla storia dei Cimbri e a una suggestiva leggenda.

stata fonte di miti e leggende per gli abitanti dell'Altopiano come l'Alta Kugel m. 1.345 (antico riparo) da Kugel (palla - globo) che si trova a cinque minuti dal Knotto e l'Altaburg m. 1301 che era un avamposto per controllare la Valle.

A 1 Km. Da Camporovere di Roana m. 1.057 c'è il "Tanzerloch" (Buco delle Danze) che è una cavità profonda 80 metri e nelle vicinanze di Canove di Roana m. 1.001 la "Leute - Kuvala" (Grotta del Popolo) dove scorre il torrente "Ghelpach" che confluisce nella selvaggia Val d'Assa per poi scomparire nel sottosuolo. In questa valle, che è una

laterale della Val d'Astico, sono stati scoperti graffiti rupestri risalenti alla preistoria e le popolazioni che vivevano nell'altopiano veneravano le "Grosse Pietre" ritenendole abitate da "Geni Tutelari" e per questo "Magiche" e proprio su pietre come l'Altar - Knotto si svolgevano dei riti pagani.

Frequentando questi luoghi si ha l'impressione che qui il tempo si sia fermato e la stessa sensazione la si prova anche in certe zone della nostra laguna dove un tempo sorgevano le isole ormai scomparse di Ammiana, Costanziaca, Ammianella ecc. (laguna nord). Tracce della presenza dell'uomo preistorico sono state ritrovate a Torcello e nel Lazzaretto Nuovo mentre è nella sconosciuta "Isola delle Statue", che si trova a ridosso del Ponte della Libertà nei pressi di San Giuliano, di recente sono stati scoperti degli utensili da lavoro risalenti al mesolitico (circa 12.000 anni fa), confermando così la presenza anche nella gronda lagunare di siti preistorici ormai scomparsi sia per la particolare natura del terreno che per la forte urbanizzazione avvenuta nel corso dei secoli.

Alpino Sandro Vescevi



STUDIO DENTISTICO BPS DENTAL

Direttore Sanitario Berlatto Dr. Flavio

Via Lavaredo, 32/2 30174 Mestre (VE)

tel. 041 614740 - bpdentalsrl@gmail.com - P.IVA 04342760271

**CONVENZIONATO CON
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI VENEZIA
SCONTO AGLI ASSOCIATI E FAMILIARI DEL 10%**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO

A VITTORIO VENETO NEL CENTENARIO DELLA VITTORIA

60 MILA PENNE NERE AL RADUNO TRIVENETO



Una partecipazione di sessantamila al Raduno Triveneto (del Centenario) delle Penne Nere a Vittorio Veneto. Circa ventimila alpini hanno sfilato per tre ore sui due chilometri del percorso. L'avvenimento ha coinvolto non solo le Sezioni del Veneto, del Trentino e del Friuli, ma anche Se-

zioni provenienti da altri Continenti ed Europee, come quella Australiana e quella venuta giù dalla Germania. Pure la Sezione di Venezia ha fatto la sua bella figura con un nutrito numero di partecipanti. A Vittorio Veneto hanno voluto esserci in molti per ricordare quei giorni di cento anni fa,

in cui migliaia di giovani respinsero e sacrificarono la loro vita per sconfiggere il nemico austroungarico, ponendo fine alla guerra. Nel corso delle cerimonie susseguitesi nei giorni precedenti di venerdì e sabato è stata consegnata la cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto all'Ana. ■

IL VESSILLO SEZIONALE AL 34° DELLE TRUPPE ANFIBIE LAGUNARI



Quando ero piccolo, il mio Babbo mi portava ad assistere al giuramento dei Lagunari che era celebrato in Piazza San Marco dopo gli Alzabandiera alle tre splendide Aste. Lo schieramento era fitto di "soldati" che eseguivano con precisione gli ordini seccamente impartiti. La Piazza era ordinatamente in mano ai Soldati.

Il 34° di Istituzione delle Truppe Anfibe celebrato il 17 giugno u.s. in Piazza con la presenza "in armi" del Reggimento Lagunari Serenissima mi ha riportato a quei momenti, a mano del mio Babbo, fortunato Reduce dalla Guerra e dalla Lotta Partigiana. Un po' faticosamente (tanto siamo coraggiosi e fortunati) abbiamo scortato il Vessillo Sezionale alla Cerimonia Militare assicurando allo schieramento la dignitosa presenza degli Alpini.

Nel momento della chiusura della Cerimonia i "vecchiotti" delle Associazioni d'Arma hanno "ruggito" assieme ai soldati: SANMARCO! È auspicabile una nostra nutrita presenza per il prossimo anniversario: il 35°!

Alpino Maurizio Vianello

Piazza S. Marco, sfilata il Labaro del Reggimento Lagunari Serenissima, seguito dal Labaro della Sezione Alpini di Venezia.

(Foto Franco Galante)

È ORMAI IL QUARTO ANNO CHE LA NOSTRA SEZIONE PARTECIPA A QUESTO SERVIZIO

IL NOSTRO “TURNO DI GUARDIA” AL SACRARIO DEL MONTE GRAPPA

Hanno partecipato nei vari anni alpini dei gruppi di Venezia, Mira, Mestre, San Donà e San Stino di Livenza



È ormai il quarto anno che la Sezione di Venezia partecipa ai turni di “servizio” al Sacrario di Cima Grappa. Questo perché la nostra Associazione ha un accordo di collaborazione con il Ministero della Difesa per la tutela e la gestione di alcuni Sacrari e tra questi c'è per l'appunto Cima Grappa.

Abbiamo chiesto noi di poter accedere all'onore di questo servizio che in questi quattro anni di Centenario ha assunto anche particolari significati soprattutto per quanto riguarda i visitatori, non solo ciclisti e bikers ma anche famiglie e associazioni.

Hanno partecipato nei vari anni alpini dei gruppi di Venezia, Mira, Mestre, San Donà e San Stino e tutti sicuramente hanno riportato da questo servizio delle bellissime sensazioni.

Quest'anno ci hanno concesso un solo turno perché il numero delle Sezioni partecipanti all'iniziativa sta aumentando di anno in anno coinvolgendo anche le Sezioni del Secondo Coordinamento.

E così sabato 7 luglio alle ore otto: Giannino Antonini, Francesco Franzin, Franco Munarini e Walter Ziroldo da buoni alpini si sono cordialmente e fraternamente messi a disposizione dei due alpini in servizio attivo che con turni di un mese presidiano Cima Grappa.

Si tratta semplicemente di presidiare il Museo, piccolo ma bellissimo, la galleria Vittorio Emanuele, gli spazi del Sacrario Italiano e Austriaco e facilitare il più possibile l'afflusso dei visitatori vista l'esigua, relativamente al grande numero, disponibilità di parcheggi.

C'è così il modo di conoscere tanta gente, parlare, raccontare e condividere l'emozione che questi luoghi evocano.

Nelle adiacenze della Caserma Milano, dove c'è il Museo, c'è anche una saletta per proiezioni di documentari con qualche decina di posti a sedere quest'anno è stata usata proprio sabato 7 luglio per un concerto per violoncello solista e immagini del Maestro Luca Paccagnella.

Un'emozione in più, che questo grande strumento, nelle mani di tanto solista, col suo suono ha colpito l'anima di chi come noi ha ben presente la tragedia di quanto è successo in queste balze della Grande Montagna delle Genti Venete.

Faremo richiesta anche per il prossimo anno, possibilmente per due turni, per condividere con gli alpini dei nostri Gruppi che non sono mai venuti una esperienza particolare.

Alpino Franco Munarini
PRESIDENTE SEZIONE DI VENEZIA



“PIÙ CORSE PODISTICHE E MENO SCI DA FONDO”

Un'evoluzione del Gruppo, che sempre sportivo rimane, ma si dedicherà più all'atletica che agli sport invernali

Quando nacque il gruppo sportivo Alpini della sezione di Venezia, si pensava solo agli sport invernali, in primis allo sci da fondo, perciò siamo iscritti alla federazione sport invernali da più di 25 anni e per molti anni solo quello abbiamo fatto.

Una quindicina di anni fa ci proprosero di accogliere un gruppo di podisti e di iscriversi alla FIDAL (federazione italiana atletica leggera). Il costo di affiliazione era peraltro significativo per le casse del gruppo e nelle annuali assemblee l'esborso per la FIDAL era spesso oggetto di dubbi e preoccupazioni per i soci in quanto poteva intaccare il magro bilancio e le possibilità di acquisto di materiali (sci o tute) o di supporto per i giovani ragazzi che sostenevano le spese di trasferta in montagna.

Col passare degli anni però le gare di fondo e gli atleti agonisti del gruppo sportivo alpini sono andati calando ed oggi ci troviamo con una situazione diversa: ci sono più soci che fanno corsa di quelli che fanno fondo!

Ecco perciò un'evoluzione del gruppo, che sempre sportivo rimane, ma che fa più corse podistiche e meno gare di sci. Tanto più

che gli anni passano e la logistica per fare atletica è sicuramente più semplice dello sci nordico, senza doversi svegliare all'alba per fare uscite in montagna con la difficoltà di trovare la neve con un'ora e mezza di viaggio.

Quindi complimenti alla Marta che è il punto di riferimento dell'atletica e a Marino che è stato lungimirante negli anni 2000 ad accettare questo nuovo settore.

Come nell'informatica sono rilasciate sempre nuove versioni del software anche noi, ci aggiorniamo, mantenendo però i principi etici e morali che lo sport e gli Alpini ripropongono inalterati nel tempo.

Ecco quindi che anche quest'anno:

- si è tenuto il corso di sci da fondo sulla pista di plastica per gli studenti delle seconde classi della scuola media della Gazzera,
- si è vinto con Viola Ghigi il campionato italiano cittadini di fondo nella categoria Aspiranti
- prossimo appuntamento la corsa alle Zattere...

Alpino Sergio Boldrin



Sul podio, Viola Ghigi ha vinto il campionato italiano cittadini di fondo nella categoria Aspiranti. Sopra alcuni componenti del GSA. Sotto il corso di sci da fondo su pista di plastica alla Gazzera.

GLI ALPINI NELLE SCUOLE



Da tempo si è instaurata una fattiva collaborazione tra noi e le insegnanti delle scuole elementari Grimani e Visentini di Marghera: Ciò grazie alla loro disponibilità e al generoso impegno della nostra Mary – Maria Rodà Tamiello, purtroppo prematuramente “andata avanti” – che qualche anno fa ci ha fatto da “apripista”. Ed è anche pensando a lei che il 29 maggio abbiamo incontrato i bambini delle quinte alla Grimani, dove ormai ci sentiamo quasi di casa. Il tema dell’incontro naturalmente era il centenario della Grande Guerra – cento anni, uno spazio temporale incomprensibile per dei bambini – che abbiamo cercato di rendere meno astratto e lontano attraverso la visione e il commento di una serie di diapositive incentrate in particolare sulla quotidianità della vita del soldato al fronte; ed è stato un piacere confrontarsi con bambini attenti e coinvolti, evidentemente preparati all’appuntamento dalle loro insegnanti. Poi, finita la proiezione, ecco finalmente qualcosa da toccare ... i tavoli sui quali erano disposti i reperti portati per l’occasione sono stati subito assediati da una folla di musetti curiosissimi e abbiamo avuto il nostro da fare per rispondere a un’infinità di domande. Al momento di congedarci le insegnanti ci hanno invitato a presenziare alle cerimonie che si sarebbero tenute il 1° giugno, prima alla Grimani e poi alla Visentini: nell’occasione ai bambini

sarebbe stata consegnata una copia della Costituzione. La cosa naturalmente ci ha fatto molto piacere, perché testimoniava una volta di più l’autenticità del rapporto che col tempo siamo riusciti a costruire con loro, e quindi abbiamo assicurato la nostra presenza, con il Vessillo sezionale. Le due cerimonie sono state davvero molto belle e curate, con una regia attenta ai dettagli: ogni bambino aveva colorato la sua bandierina tricolore, tutte dello stesso formato, e ogni classe aveva preparato un brevissimo intervento – un pensiero, una massima, un messaggio di speranza – letto poi al microfono, ovviamente con un po’ di emozione, da una bimba e un bimbo per classe; ma devo dire che l’emozione l’abbiamo provata anche noi, quando in uno sventolio di bandierine tricolori i bambini hanno intonato l’Inno di Mameli.

Due cerimonie riuscite quindi, e un motivo d’orgoglio per noi che, assieme al rappresentante della Municipalità di Marghera, abbiamo in un certo senso rappresentato le Istituzioni; e da ultimo una domanda: secondo le mie informazioni le copie della Costituzione sono state inviate alle scuole dal Ministero della Pubblica Istruzione all’inizio dell’anno scolastico: possibile che soltanto la Grimani e la Visentini si siano attivate per valorizzare questa iniziativa?

Alpino Vittorio Casagrande

A San Stino e San Donà tappa del Pellegrinaggio dell’Associazione dei Legionari Cecoslovacchi



In questa vecchia immagine: legionari cecoslovacchi in divisa da alpino durante il primo conflitto mondiale sul fronte italiano. Sotto un momento della cerimonia svoltasi a San Stino, in primo piano una rappresentanza di soldati cecoslovacchi.

A San Stino di Livenza e a San Donà di Piave nei giorni di giugno 2018 a distanza di 100 anni dalla Battaglia del Solstizio si è svolta una parte del Pellegrinaggio dell’Associazione Cecoslovacca dei Legionari che combatterono in aiuto del Regio Esercito Italiano. Nelle battaglie sul Piave furono 900 i Legionari Cecoslovacchi impiegati come fucilieri e apprezzati come agenti infiltrati assieme ai nostri osservatori dietro le linee.

L’episodio che si è ricordato a San Stino è stato proprio quello dell’esecuzione di due legionari Cecoslovacchi che furono catturati e impiccati il 20 giugno 1918 come traditori dagli austro-ungarici.

La legione Cecoslovacca, in Italia, fu poi impiegata sulla linea trentina sul Doss Alto il 21 settembre 1918. La legione nacque nel 1914 tra gli appartenenti delle associazioni di cecoslovacchi all’estero, fuori dell’Impero Asburgico, e poi tra i prigionieri cechi in Russia raggiungendo il considerevole numero di 140.000 unità impiegate anche in Russia, Francia e Serbia.

La parte “veneziana” del Pellegrinaggio curata dai Gruppi di San Stino e San Donà si è conclusa con il simbolico lancio della Corona d’alloro nelle acque del Piave. (V.C.)



NEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA
A SANT'ELENA VENEZIA

RE- INAUGURAZIONE DEL CIPPO AL MILITE IGNOTO VENEZIANO



«È ora. Mi presento al Corpo di Guardia del Collegio Navale Militare Francesco Morosini all'estrema punta di Venezia, Sant'Elena. Il Sottocapo di Guardia ispeziona il Picchetto come si addice a dei veri soldati e me lo affida. Prendo in "carico" il Terzetto di allievi messo a disposizione per portare "a braccia" la Bandiera durante la sfilata fino all'Asta adiacente al Cippo in memoria del Milite Ignoto Veneziano. Mi metto alla loro destra con la ragazza recante il Tricolore in mezzo e due ragazzi di scorta ai lati. "...Andate al passo tra di voi e se sbagliate non curatevi e non fate il passo della ballerina si vedrebbe di più...". Stabilito questo contatto

da veterano a reclute, procedo spedito e orgoglioso di Loro". Inserita la Bandiera alla testa della colonna di Associazioni d'Arma e Culturali ci avviamo al Piccolo ma Enorme Cippo dedicato alla memoria del Milite Ignoto Veneziano al centro del Parco della Rimembranza, che la Città aveva dimenticato.

Schieramento, Alzabandiera! Tutti sull'attenti. Parte in sottofondo l'inno di Mameli. Un ex parà della "Folgore" depone una corona di alloro sul Cippo, vicino due bambini curiosi guardano la cerimonia, (da grandi ricorderanno!). Breve discorso delle autorità, poi il rompete le righe».

Alpino Maurizio Vianello

FESTA DEGLI OTTANTENNI A MESTRE

“CUSTODI DELLE NOSTRE TRADIZIONI E DEPOSITARI DELLA STORIA DEL GRUPPO”

Anche quest'anno il 27 maggio il Gruppo di Mestre ha festeggiato i propri alpini che hanno compiuto ottanta e più anni. Si tratta di una bella tradizione, avviata qualche anno fa dall'allora capogruppo Paolo Boni e nel tempo è divenuta un appuntamento tra i più attesi. Ad oggi sono 17 gli alpini con un'età superiore ad ottantanni, il 26 % della intera forza del gruppo. Quest'anno abbiamo festeggiato anche l'alpino Giancarlo Vianello, bisnonno di Pietro, un bellissimo bimbo del quale è fieramente orgoglioso.

Perché festeggiare gli ultraottantenni? Sono loro i depositari della storia del Gruppo. Sono i custodi delle nostre tradizioni, sono il nerbo portante del nostro sodalizio. A loro dobbiamo la nostra stessa esistenza.

Anche se non tutti possiedono la più avanzata tecnologia delle comunicazioni, c'è in tutti la voglia di essere informati su tutte le attività del gruppo. I “Veci” alpini non mollano! Partecipare alle adunate, anche se limitatamente per gli inevitabili acciacchi dell'età, è per loro un punto d'onore. Il cuore alpino è sempre giovane.

Purtroppo, però, occorre constatare che in questi ultimi anni si è registrato un progressivo calo della frequenza e della partecipazione attiva alla vita del gruppo e ciò mi porta a fare alcune considerazioni. Anzitutto l'attuale panorama legislativo non favorisce certamente il volontariato: la precarietà del lavoro non conferisce la necessaria tranquillità. Vi è poi la sospensione della leva obbligatoria, che ha di fatto cancellato il naturale ricambio generazionale, portando i nostri gruppi all'attuale situazione di stallo.

Occorre quindi chiamare a raccolta le forze rinnovando il nostro impegno, il nostro modo di “stare assieme”. I più giovani, già molto attivi, sono indispensabili per questo ruolo all'interno dei gruppi.

E' necessaria una riflessione sulla partecipazione e l'attaccamento al nostro sodalizio. Temi quali la motivazione, l'appartenenza, la collaborazione e la voglia di fare vanno dibattuti assieme, coinvolgendo anche coloro che non sono assidui frequentatori delle nostre sedi.

Non basta condividere a senso unico, occorre anche “prenderne” ciò che gli altri di buono hanno da dare e farne propri i contenuti. E' necessario “spartire”, perché solo il condividere ciò che proviene da se stessi è ben poca cosa. Dobbiamo renderci conto che un sodalizio come il nostro, che invecchia velocemente, ha bisogno dell'impegno materiale di tutti e che non è più possibile demandare ad altri ciò che possiamo fare in prima persona. Dobbiamo essere “attori” e non semplici spettatori. Certo per farlo è necessario investire in tempo e risorse, dare fiducia e mettersi in gioco ed assumere un atteggiamento positivo, anche a dispetto del nostro scoraggiamento, che ci aiuti a proseguire nell'impegno assunto. Non dimentichiamoci mai che il futuro dipende sia dal nostro passato, che dalle nostre attuali azioni.

Alpino Alberto Bonfiglio
CAPOGRUPPO DI MESTRE



Nelle immagini alcuni momenti che hanno caratterizzato la festa degli Alpini ultraottantenni del nostro Gruppo.

A FOSSALTA DI PORTOGRUARO

GRANDE SUCCESSO E PARTECIPAZIONE ALLA SESTA EDIZIONE DELLA "FAMEJA ALPINA"



La sesta edizione della "Festa della Famiglia Alpina", organizzata dai giovani alpini della Sezione A.N.A. di Venezia, quest'anno si è svolta presso l'Oratorio Parrocchiale "San Zenone" a Fossalta di Portogruaro. Ha avuto inizio con l'Alzabandiera alla presenza del vessillo Sezionale, dai Gagliardetti dei Gruppi della Sezione e dei Gruppi venuti dalle vicine Sezioni di Udine e Pordenone. Presente l'Assessore alle Associazioni, dott. Piero Turco, in rappresentanza del Sindaco del Comune di Fossalta di Portogruaro.

Un buon numero di amici degli Alpini e simpatizzanti con le loro famiglie, al completo di figli e nipoti, ha affollato l'area della festa ed ha trovato un bellissimo ambiente per trascorrere un po' di tempo in vero relax.

La giornata soleggiata e la struttura completamente recintata ha regalato, oltre alla tranquillità ai genitori, la possibilità ai più piccoli di scatenarsi nei giochi "gonfiabili" ed il campo sportivo adiacente alla struttura ha accolto i più grandicelli per il gioco del pallone.

In un contesto perfettamente organizzato ed attrezzato i nostri giovani Alpini hanno trovato da sbizzarrirsi a preparare il "rancio", che poi rancio non era in quanto si è trattato

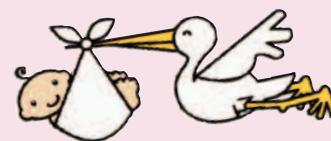
di un vero e proprio pranzo, che forse nei migliori ristoranti della zona non viene servito, con antipasto, pennette al ragù di carne e costicine ai ferri. Il tutto annaffiato con vino "bicolore" e bevande varie e adatte per i più piccoli.

Il Presidente Franco Munarini, nel discorso di apertura ha ringraziato tutti, complimentandosi con i volontari che operano presso l'Oratorio per il mantenimento di tale struttura così pulita e funzionale. Ha ringraziato tutto lo staff organizzativo e tutti gli Alpini ed Amici che in qualche modo si sono prodigati, in maniera così esemplare, per realizzare l'evento. Grande soddisfazione per l'evento è stata manifestata anche dall'Assessore alle Associazioni dott. Turco il quale, tra l'altro, ha ringraziato il Presidente Sezionale di Venezia per aver scelto Fossalta di Portogruaro per questa bella manifestazione, che si innesta con le iniziative programmate dal Comune per la commemorazione del centenario della fine della Grande Guerra.

Il Capogruppo di Fossalta di Portogruaro, nel suo breve intervento, ha ringraziato il Presidente Munarini per aver creduto alla realizzazione di tale festa nel territorio fossaltase, ha ringraziato l'Assessore dott. Turco per la sua costante presenza alle manifesta-

zioni A.N.A. La cerimonia dell'ammaina Bandiera, con tutti gli Alpini presenti, ha decretato la chiusura della "Festa della Famiglia Alpina" per l'anno 2018.

Alpino Sergio Berlese



Sono nate

Per la gioia del fratellino Pietro, mamma, papà e nonni, il 15 giugno è arrivata **SOFIA** Schenal figlia di Giuseppe e Isabella e nipote di Giovanni Schenal, Alpino del Gruppo Venezia.

È nata **ANNA CECILIA** Pellarin nipote del socio Paolo del Gruppo di Portogruaro.

Alle nuove nate, ai genitori e ai nonni, gli auguri dei rispettivi Gruppi, della Redazione di QZ e di tutta la Sezione.

seguito da pagina 2

ISTRIA, FIUME e ZARA

UN NUOVO STRISCIONE PER I NOSTRI GRUPPI



All'Adunata Nazionale di Trento c'è stata una importante novità che voglio sottolineare perché ritengo abbia molto contribuito a meglio far conoscere il perché della collocazione degli Alpini Giuliano-Dalmati, Esuli in Patria, quale primo gruppo nell'ordine di sfilamento.

Abbiamo sfilato preceduti da uno striscione su cui sono stati riprodotti gli stemmi delle tre province: Istria, Fiume, Zara e precisamente la capra per l'Istria, l'aquila per Fiume e le tre teste di leopardo per Zara e sulla parte inferiore dello striscione compare la scritta: TERRA PATRIA ITALIANA, a voler ulteriormente ribadire l'appartenenza di noi Esuli alla nazione Italia.

Lo striscione è stato realizzato dall'entusiasta e sempre attivamente motivato Aldo Duiella, Capogruppo Alpini Esuli di Zara, cui va la riconoscenza di tutti noi e ritengo anche di tutti coloro che conoscono la nostra Storia, con le conseguenze e gli esiti della 2^a Guerra mondiale con il Trattato di Pace del 10.2.1947, che ha imposto la cessione alla Jugoslavia delle terre al confine orientale. A confortare noi Esuli è accorsa la Sede nazionale dell'ANA, che ci onora riconoscendo il nostro sacrificio e ci gratifica ponendoci in testa allo sfilamento nelle Adunate.

Siamo ormai nel 2018, ma ormai da oltre 70 anni persiste l'ignoranza di avvenimenti di cui gli Esuli, pochi ancor viventi, sono stati testimoni ed è un vissuto che viene sistematicamente contestato per "ragioni politiche", come ebbe a sottolineare il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 2007 con l'espressione "calcoli diplomatici e convenienze internazionali ...".

Se lo striscione di cui sopra ha avuto il

debutto all'Adunata di Trento, un altro striscione, con la sua significativa ed esplicita affermazione "Le SEZIONI PROFUGHE in PATRIA di ZARA-POLA- FIUME - gli Alpini dell'ISTRIA - gli Alpini della DALMAZIA - gli Alpini del CARNARO - VIVI e MORTI sono QUI" era stato voluto e realizzato da don Luigi Stefani, dalmata, Cappellano militare Alpino, reduce di Russia, ed innalzato per la prima volta davanti al gruppo di Esuli Alpini che sfilavano all'Adunata Nazionale di Genova del 1952 e che, da allora, ci ha sempre rappresentato.

Forse è difficile per coloro che non hanno dovuto, a guerra finita, abbandonare ogni loro bene, materiale e spirituale, rendersi conto del sacrificio patito da operai, contadini, pescatori, artigiani, commercianti, impiegati pubblici e privati, liberi professionisti, insegnanti, dirigenti d'azienda nel rinunciare alla propria casa, alla propria campagna, al bestiame, alle barche da pesca, alle officine artigianali, ai negozi commerciali, agli alberghi, alle Chiese ed ai Cimiteri, per restare Italiani, come conseguenza del Trattato di Pace!!

Tutto questo ho ritenuto di descrivere dettagliatamente nella speranza che possano essere meglio capiti e condivisi i nostri profondi sentimenti legati alla Patria, pur matrigna, che ci ha abbandonato a noi stessi e maltrattato al punto di considerarci delinquenti comuni (vedi circolare del Ministro dell'Interno Mario Scelba, datata 15 maggio 1949, che ordinò alle Questure di prendere le impronte digitali ai profughi giuliani e dalmati residenti in Italia).

Gigi D'Agostini

CAPOGRUPPO ALPINI ESULI DI POLA

convinta partecipazione da parte di tutti, ossigeno per la vita dei nostri gruppi, grazie a quei momenti che ci uniscono in modo emozionante.

Uno di questi è la S. Messa in suffragio degli Alpini andati avanti dei Gruppi Fiume Pola e Zara, alla quale sono sempre presenti tutti i gagliardetti della Sezione e molti Alpini dei nostri Gruppi. Non è una cosa da poco riunire quasi tutta la Sezione in occasione della grande kermesse dell'Adunata, per testimoniare la fedeltà ai nostri sentimenti.

La sfilata poi è un altro momento che unisce e quest'anno, a detta di chi ci ha visto da fuori, è andata piuttosto bene, grazie allo sforzo che stiamo facendo con l'aiuto dei nostri cerimonieri. Purtroppo qualche momento di imbarazzo c'è stato, segnalato dall'interno delle nostre file, dovuto al comportamento troppo esuberante di un paio di nostri alpini.

Il Campo Venezia, pur con qualche disagio, ha funzionato bene ed abbiamo confermato il nostro gemellaggio con la Sezione Marche; si ripeterà anche il prossimo anno a Milano, dove forse avremmo già trovato un posto in centro città. I Gruppi di Mestre, San Donà, Portogruaro, Mirano e S. Michele hanno organizzato le loro trasferte contribuendo così a quella importantissima funzione di impasto tra di noi, gli alpini che partecipano a queste trasferte si attaccano sempre più alla vita del proprio Gruppo.

La protezione civile sezionale sta funzionando bene ed il lavoro svolto assieme è il collante che la rende solida e immediatamente collaborativa con le altre realtà della Sezione. In particolare con la componente giovani per la festa della famiglia alpina e con i Gruppi per le loro attività.

Questo deriva anche dal fatto che siamo più o meno sempre gli stessi, tutti coinvolti nella operatività.

La celebrazione del Centenario della Grande Guerra è alla fine e le iniziative che i Gruppi hanno realizzato sono state numerose e senza dubbio interessanti; l'ultimo atto dovrebbe essere la sera del 3 Novembre: un momento di riflessione suggerito dalla nostra Sede Nazionale e che ci verrà ben puntualizzato al momento giusto. I Gruppi ANA d'Italia sono invitati a ritrovarsi davanti al Monumento ai Caduti della propria città o paese per commemorare il sacrificio di tanti Caduti con una fiaccolata e una riflessione uguale per tutti, non è una novità, così fu fatto la sera del 23 Maggio 2015 ricordando l'entrata in guerra. (F.M.)

MONTE PIANA

Vecchie fortificazioni resistono, a distanza di cento anni, sul Monte Piana, a ricordo dei cruenti combattimenti avvenuti durante la Prima Guerra Mondiale. Nel riquadro la croce di Dobbiaco.



«**C**onclusa la Cerimonia con la Messa al Campo, mi avvio al tendone del Rancio Alpino con un sano appetito e non poca sete soprattutto di "amicizia".

Come "ospite" posso saltare la fila, ma, anziché approfittarne, mi accodo alla moltitudine per essere immerso nell'Alpinità. In contrasto con la generale fraterna allegria, una sottile malinconia mi pervade e mi allontano. Non più sete, non più appetito, solo il sentiero in leggera salita. I passi mi portano alla Croce di Dobbiaco, guardo intorno e non c'è anima viva.

...I caduti degli eserciti vincitori non sono Vincitori, sono solo Morti! Lì, con me, solo le anime di Quelli... Chissà se il centinaio di caduti, il primo giorno di combattimento, immaginavano di finire così, senza vedere la Vittoria.

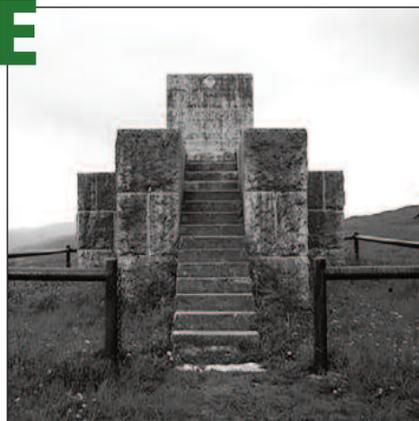
Gli Alpini, i Soldati, gli Uomini combattono per il loro orgoglio e per i loro Compagni, ma se potessero non cadrebbero sul Campo dell'Onore.

Il Campo dell'Onore ha inghiottito innumerevoli Cittadini-Soldato, sprecondone le vite. Il mio Babbo una volta mi disse: "... i soldati soffrono, soffrono e poi alla fine muoiono...". Non so se tornerò al Monte Piana».



COL d'ECHELE

Un ritratto della Medaglia d'Oro Roberto Sarfatti. A destra, il monumento eretto in suo onore sul Col d'Echele.



Nessuno intorno, in lontananza ad est si vede luccicare il Mare, chiudo gli occhi e immagino le figure in grigio-verde che salgono tra le eruzioni fumanti delle granate, lo schioccare delle fucileria e i traccianti della mitraglia. Un colpo in faccia fa lanciare in aria le braccia ad un attaccante che muore sul colpo e, come si erano promessi tra giovani combattenti, un compagno taglia una ciocca di capelli da portare ai genitori.

Allora si usavano questa ed altre pazzie affinché rimanesse qualcosa come ricordo in quell'Orrore senza colore ne affetti. Così è morto a diciotto anni Roberto Sarfatti assistito da un coetaneo sopravvissuto che ha visto la conquista del Col d'Echele.

La giornata è radiosa, l'ammassamento risuona di saluti e ondeggia negli abbracci dei commilitoni ritrovati dopo tanto tempo come fosse ieri. Un ordine, gli Alpini si inquadrano, le Insegne si schierano, gli Ospiti si scostano. Gli Alpini di ieri e di oggi sono un "blocco". L'Esercito può esserne orgoglioso: Vessilli, Gagliardetti, presenti tutti... compresi i morti.

Comincia così la commemorazione dell'Ardito Alpino Veneziano del 6°, M.O.V.M. alla memoria, la cui decorazione luccica appuntata sul nostro Vessillo Sezionale. Allocuzioni tra commozione ed orgoglio Alpino, tra petti in fuori e lacrime agli occhi. Fianco dest, avanti march... la malinconia svanisce, una gioia incontenibile pervade tutti, si sfilava al nostro passo cadenzato e sicuro... **giù i tacchi!**

I testi sono dell'Alpino **MAURIZIO VIANELLO**

ANDATI AVANTI

Si è spento lo scorso febbraio in Svizzera l'ultimo dei reduci del gruppo Fiume. Si chiamava Giuseppe PIROTTINI, classe 1923. Fiuman patòco, essendo nato a Fiume, era stato richiamato alle armi nella Primavera del 1943. Dopo l'armistizio era stato arruolato nella "Batteria Julia" dell'artiglieria da montagna e destinato al confine orientale. I "montagnini" della sua batteria il 03.05.1943 erano stati tra gli ultimi soldati italiani ad abbandonare Fiume. Postati sulle colline retrostanti la città avevano contrastato col tiro dei loro obici le truppe titine che calavano sulla sfortunata città; esauriti i colpi, avevano reso inutilizzabili i pezzi e si erano ritirati a Trieste, dove il reparto era stato sciolto. In seguito era emigrato in Svizzera per cercare lavoro e là si era stabilito. In occasione dell'adunata nazionale di Trieste del 2004 era ritornato a visitare Fiume per l'ultima volta, per accompagnare il nipotino a vedere i luoghi della sua infanzia.

Il gruppo di Fiume si stringe attorno ai familiari nel dolore, conscio di aver perso l'ennesimo tassello della propria identità e memoria.

Alpino Franco Pizzini

■ Il 14 maggio 2018 è andato avanti l'alpino Marcello SURIAN, classe 1941, del gruppo di Portogruaro. Aveva prestato il servizio militare nell'8° Reggimento Alpini Battaglione Cividale.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

■ IL 19 aprile 2018 è mancato il socio e amico Thomas GHIGI del Gruppo Sportivo Alpini della nostra Sezione.

■ IL 10 maggio 2018 è mancato il Pietro BIANCHINI, socio aggregato del Gruppo Venezia.

■ IL 24 maggio 2018 è deceduta la Signora Lucia FORT, moglie del socio aggregato Guido Bonzio e suocera dell'alpino Sandro Vescovi del Gruppo Venezia.

■ Il primo di luglio 2018 è deceduto il Signor Emmanuele GRANDI, per molti anni fedele socio aggregato del Gruppo Venezia. Figlio di Enzo Grandi, Capitano Medico degli Alpini della Divisione "Trentina", disperso nella Campagna di Russia.

■ È deceduta la Signora Annalisa THIELLA, mamma del socio Giangiacomo Stefanon, del Gruppo di Portogruaro.

■ È deceduta la Signora Anna PALÙ, moglie dell'alpino Arrigo Pegoraro del Gruppo di Portogruaro.

Al lutto di famigliari e parenti si associa la Sezione e la Redazione di Quota Zero.

IL FUTURO?

